

Niente dubbi sui vaccini

IN DIFESA DEI VACCINI

È davvero lodevole la battaglia che alcuni esperti stanno conducendo contro il movimento di opinione ideologicamente avverso alle vaccinazioni. Dopo *Chi ha paura dei vaccini?* (Codice, 2016) di Andrea Grignolio, uscito qualche mese fa, è ora andato in stampa *Il vaccino non è un'opinione. Le vaccinazioni spiegate a chi proprio non le vuole capire* (Mondadori, pagg. 160, € 16,50) di Roberto Burioni, un testo scientifico ma anche "civile" che dimostra che non vaccinare gli infanti è una decisione pericolosa e irresponsabile. Il microbiologo e virologo dimostra "con i fatti" che non è affatto vero che tutti i virus e i batteri regrediscono fino a scomparire grazie al miglioramento delle condizioni igieniche. Al contrario, alcuni virus diventano ancora più pericolosi in condizioni igieniche migliorate: è il caso della poliomielite, che ha paralizzato nel tempo milioni di persone e che è totalmente debellabile soltanto grazie alle vaccinazioni.

GLI SPRECHI DELL'UE

Roberto Ippolito, in *Eurosprechi. Tutti i soldi che l'Unione butta via a nostra insaputa* (Chiarelettere, pagg. 144, € 13), indaga sulla "malagestione" delle spese di funzionamento della macchina burocratico-amministrativa dell'Ue. Dall'acquisto merci alla gestione immobiliare, dalle spese di rappresentanza alla realizzazione di

opere inefficaci, Ippolito dimostra che la gestione finanziaria di Bruxelles è spesso opaca e poco rigorosa, tanto che «la Corte dei conti europea calcola errori nei pagamenti pari al 4,4% di tutte le uscite, per 6,3 miliardi di euro». Ovviamente non si tratta di soffiare sul montante euroscetticismo di questi ultimi tempi, ma di segnalare criticamente la contraddizione per cui l'Ue non riesce ad applicare al suo interno quelle regole austere che con severo cipiglio impone agli Stati "spreconi".

L'IRAN DI ROUHANI

Un viaggio in Iran profondo, analitico, indipendente, quello di Fabrizio Cassinelli in *L'Iran svelato* (Centro di Documentazione Giornalistica, pagg. 300, € 15). Il giornalista dell'Ansa spiega in che modo l'Iran sia passato da «Stato canaglia» a «grande opportunità». La cosa interessante di questo libro è che offre un racconto dal vivo della psicologia del popolo iraniano; un popolo fiero della propria islamizzazione ma anche profondamente "sviluppista", a tratti assai avanzato (basti pensare al ruolo delle donne, oppure alla ricerca tecnologica). Un'altra cosa utile che emerge è la notevole compattezza tra le classi dirigenti e il popolo; aspetto che dimostra ancora una volta come ogni singolo Paese del Medio Oriente abbia raggiunto una sua propria sintesi originale – che va rispettata – tra l'organizzazione dello Stato, la religione e lo sviluppo economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

